

HEALTHDESK

Il punto

Alcol e cancro, relazione pericolosa. Ma non sempre



di redazione28 aprile 2019

No assoluto all'alcol se si è minorenni, se si guida, sui posti di lavoro, se si assumono farmaci o se si è in gravidanza. Tuttavia, alla luce dei dati scientifici, non si può affermare che un bicchiere di vino o una lattina di birra nella nostra alimentazione quotidiana facciano venire qualunque tipo di cancro.

È questa, in sintesi la posizione del Centro interuniversitario di ricerche su alimenti, nutrizione e apparato digerente (Ciranad)

diretto da Carmelina Loguercio e della Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (Sige).

Studi recenti sulla presunta relazione di causa ed effetto tra consumo di alcol e tumori mostrano che l'associazione forte è, anche a basse dosi di alcol, solo per cancro della mammella dopo la menopausa, della prostata (su cui tuttavia incide la presenza di insulino-resistenza) e forse del melanoma (su cui pesa come fattore confondente l'esposizione a raggi solari). Addirittura si documenta un effetto protettivo dell'alcol per tumore vescicale, renale, ovarico e linfomi.

Tutto ciò ha fatto sì che nel 2018 l'American Institute for Cancer Research (*Alcoholic drinks and the risk of cancer, CUP, Continuous Update Project analysing research on cancer prevention and survival, World Cancer Research Fund*), dopo attenta revisione della letteratura, abbia rivisto le proprie posizioni rispetto al 2007. Un primo problema metodologico posto dagli autori è la valutazione del contenuto alcolico di un drink. Per esempio, in Gran Bretagna il vino è servito in un bicchiere di 250 ml contro i 125 ml generalmente considerato in Italia. L'altro discorso metodologico riguarda i "confounders" quali appunto tutti quei fattori intrinseci (metabolici, ormonali, genetici, eccetera) o estrinseci (altre abitudini voluttuarie, dieta, esposizioni ambientali e lavorative, sede di residenza e altro ancora) che certamente possono influenzare l'insorgenza di cancro. Gli autori concludono sulla stretta associazione tra alcol e cancro-tumore mammella in epoca pre-menopausale e carcinoma squamoso dell'esofago (nessuna relazione con adeno-carcinoma). Per fegato, colon e stomaco bisogna superare dai 30 ai 45 grammi di alcol al giorno per avere una significativa associazione; e per il pancreas non vi è alcun dato conclusivo. Infine un lavoro di marzo 2019

(Int J Cancer 2019), in cui sono stati valutati come fattori di rischio per tumore il fumo, l'alcol, l'indice di massa corporea, la dieta, l'attività fisica, il digiuno prolungato, le infezioni e le polluzioni ambientali, mostra come circa il 35 per cento di nuovi casi di tumore nell'adulto siano collegati all'associazione di più fattori, fra cui particolarmente la ridotta attività fisica e il fumo.

«Quello che ci preme sottolineare - spiega afferma il presidente della Sige, Domenico Alvaro, professore di Gastroenterologia dell'università la Sapienza di Roma – é il ruolo delle società scientifiche e, nel caso in oggetto, della Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva nella interpretazione e diffusione delle novità scientifiche riguardanti la salute dell'uomo».